



CAI "Cani Sciolti" Cavriago (RE)

Via Bassetta 11/D - 42025 Cavriago, Reggio Emilia

Sito Internet: www.caicanisciolti.it mail: info@caicanisciolti.it

Cel: 3703686379 - Instagram: #caicanisciolti - FB:CAICANISCIOLTI

12-13 Luglio 2025

ALPI GIULIE

MONTE CIMONE E JÔF DI MONTASIO (EE-EEA/F)

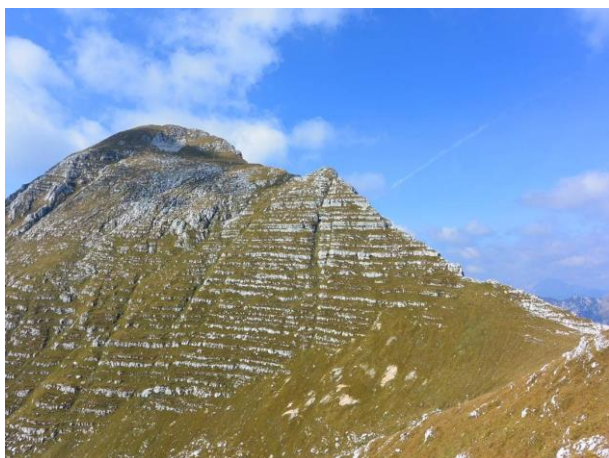
Premessa:

Per celebrare l'anniversario dei 150 anni dalla fondazione delle Sezioni CAI di Parma e Reggio Emilia, si propone un'impegnativa escursione alla scoperta di territori finora poco battuti dai Cani Sciolti, ma estremamente affascinanti. Ci si avventurerà alla scoperta dell'Altopiano del Montasio in Friuli Venezia Giulia e delle imponenti cime circostanti.

L'Altopiano è un vasto terrazzamento, modellato dall'erosione dei ghiacciai della Val Raccolana, che si estende sotto il massiccio del versante meridionale dell'imponente *Jôf di Montasio*, a una quota media di 1500 - 1600 metri.

Il primo giorno si percorrerà un piacevole itinerario escursionistico fino alla Cima di Terrarossa, per prendere confidenza con il territorio e riscaldare i motori in vista dei percorsi più lunghi del giorno successivo. Il secondo giorno, come ogni uscita dedicata ai 150 anni, i partecipanti si divideranno in due sottogruppi:

- Il primo gruppo andrà alla scoperta del Monte Cimone (quello del Montasio, non il suo cugino appenninico), affrontando un percorso tecnicamente più semplice ma lungo, affascinante e caratterizzato comunque da un breve tratto attrezzato.
- Il secondo gruppo affronterà la salita del *Jôf di Montasio*, attraverso sentieri attrezzati esposti e impegnativi ma estremamente scenografici e di grande soddisfazione.



Monte Cimone



Jôf di Montasio

Descrizione dell'uscita:

12/07: Cima di Terrarossa (EE)

Partenza ore 5:00 da Reggio Emilia in direzione Sella Nevea (UD). Da Sella Nevea si prosegue verso l'altopiano del Montasio dove la strada termina e si parcheggia. Dall'altopiano si prende a destra la strada sterrata per il Rifugio Giacomo Di Brazzà (sentiero CAI 622), raggiungibile in circa mezz'ora di cammino, dove pernosteremo e dove potremo alleggerirci gli zaini.

Sul percorso che prenderemo in seguito si incontrano sempre parecchi stambecchi che muovendosi possono provocare la repentina caduta di sassi. Il sentiero specie nella parte finale si svolge su ghiaio mobile che, in caso di pioggia potrebbe essere insidioso. Sarà pertanto necessario l'uso del casco.

Dopo essere ripartiti dal rifugio, si prosegue sulla sinistra e brevemente si giunge ad un bivio con cartello segnaletico che indica il percorso in salita verso Forca di Terrarossa (ore 2,00 dal parcheggio). Si segue fedelmente il sentiero sempre contrassegnato da bolli biancorossi e si sale per tornanti, mai particolarmente ripidi. In questo modo con continui zig zag ci si innalza parecchio di quota. Dopo circa un'ora si giunge ad un bivio che indica verso destra il percorso per il sentiero attrezzato Ceria Merlone. Noi invece seguiamo verso la nostra meta tenendoci a sinistra e continuando a salire. Dopo un'altra mezz'ora si giunge presso le rocce sommitali e brevemente alla vetta che è piatta ma esposta verticalmente sul versante opposto a quello di salita (2420 m). La discesa si effettua dallo stesso percorso di salita, e ci si fermerà al Rifugio Giacomo Di Brazzà (1660 m) per il pernotta.

Dislivello positivo: 900 m

Durata: 6.00 h



13/07: Monte Cimone e Jôf di Montasio (EEA-F)

GRUPPO 1: MONTE CIMONE (EE/EEA)

Partenza dal Rifugio Giacomo di Brazzà (1660 m) e discesa fino alla Malga Montasio (1517 m) con sentiero CAI 622 fino a Casere Piccolo e poi strada asfaltata. La stradina asfaltata termina alla grande malga, pochi metri prima seguiamo il tratto a sinistra che con un ampio giro la oltrepassa e inizia a scendere su pista forestale. La forestale si abbassa fino al bivio della stessa presso il rio Montasio, che qui ci appare come un canale asciutto di pietrisco che solca il bosco: a sinistra è forestale CAI 622 e scende alle case di Piani di Là, noi andiamo dritto sulla pianeggiante forestale CAI 621. Al termine della forestale il CAI 621 continua su sentierino sempre a mezzacosta in piano. Usciamo dal bosco arrivando al bivio: lasciamo il proseguo a mezzacosta del CAI 621 che sarà il nostro ritorno, risaliamo a destra il verde valloncetto del Livinal di Vandul, prendendo il CAI 640 che si sviluppa a serpentina puntando alle bastionate rocciose sopra di noi. Salendo il valloncetto, alla nostra sinistra ci appare un costone roccioso caratterizzato da numerose cavità o fori, ora il nostro CAI 640 vira a sinistra per andare a transitare sotto un grande anfratto. Dopo averlo superato entriamo in un secondo valloncetto erboso dove il sentiero riprende a salire fino alla Forca di Vandul (1986 m). La forcella è delimitata dalle verticali pareti rocciose, alla nostra destra fanno riferimento alla cresta occidentale del monte Zabus, alla nostra sinistra alla cresta nord del Pizzo Viene, dalla parte opposta il versante precipita sulla val di Dogna. Dalla forcella ci portiamo a sinistra dove in breve notiamo la ferrata del Pizzo Viene. La ferrata che inizia dalla Forca di Vandul termina sulla verde cresta nord del Pizzo Viene, la percorriamo a destra in falsopiano intravedendo il bivacco Sandro del Torso e la mole del monte Cimone.



Forca di Vandul



Ferrata del Pizzo Viene

Da una piccola cavità sul terreno erboso c'è l'uscita della ferrata Norina indicata dai cartelli, mentre poco sotto alla nostra sinistra è situato il bivacco Sandro del Torso. Stiamo sul crinale che ora virando verso occidente si abbassa in direzione del monte Cimone. Arriviamo alla Forca de La Viene (2073 m): siamo nella depressione del crinale che in questo punto è solcato da una "trincea naturale" e alla nostra sinistra scende l'ampio vallone erboso de La Viene. Manteniamoci sul crinale che ora si trasforma in un'ampia cresta rocciosa fino la vetta del monte Cimone, direzione ovest. Raggiunta la vetta (2379 m), dopo una dovuta pausa per ammirare il panorama, torniamo indietro fino alla Forca de La Viene e scendiamo a destra l'ampia e verde vallata de La Viene iniziando il CAI 641, segni, cartelli e traccia assenti, solo in seguito ci appare la traccia di passaggio e qualche segno, direzione sud. Nella parte finale il verde vallone si restringe e compaiono delle colate di pietrisco, quindi ci andiamo a innestare d'obbligo sul CAI 621 che si sviluppa a mezzacosta, purtroppo anche questo tracciato è palesemente poco frequentato e dobbiamo stare attenti a non oltrepassarlo involontariamente. A destra conduce verso lo Stallo Pala dei Larici e al paese di Chiout, noi proseguiamo verso sinistra. Chiudiamo l'anello, a sinistra ritroviamo il CAI 640 salito per la Forca di Vandul, teniamoci a destra sul CAI 621 ripercorrendolo a ritroso fino al parcheggio.

Dislivello positivo: 1200 m

Durata: 9.00 h



Monte Cimone dalla Forca de La Viene

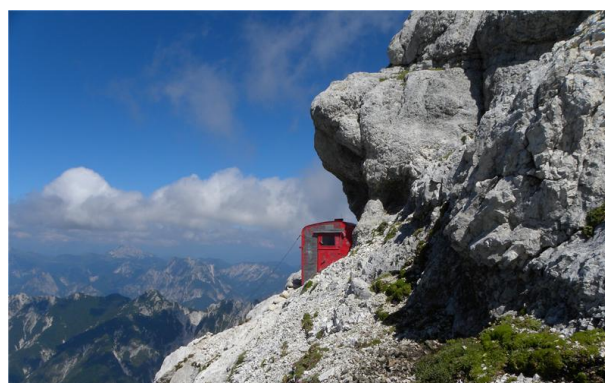
GRUPPO 2: JÔF DI MONTASIO (EEA-F)

L'itinerario proposto abbina la salita alla vetta principale del gruppo per una facile via alpinistica non attrezzata, la discesa lungo l'impressionante scaletta Pipan sulla via normale e il sentiero Leva fino alla forca del Palone. Il sentiero Leva unisce la Forca del Palone alla via normale dello Jôf di Montasio, offrendo un'interessante variante di salita o discesa; indifferente il senso di percorrenza, il sentiero presenta attrezzature sempre sicure e continue; le lunghissime cenge sospese sul vuoto lungo cui si svolge consentono sempre una buona autoassicurazione; assolutamente da non sottovalutare il pericolo di caduta di sassi, smossi anche dai numerosi ungulati che popolano queste zone.

Dal rifugio Giacomo Di Brazzà (1660 m) si piega a occidente seguendo la traccia che attraversa i pascoli in leggera salita e poi si inerpicca con pendenze via via maggiori sino alla forca dei Disteis (2201 m). Dalla forca (si indosserà il casco a partire da questo punto) si seguono le tracce che su terreno roccioso ma privo di difficoltà conducono alla grande cengia sul versante occidentale del Montasio, sino al bivacco Suringar (2430 m), nido d'aquile sospeso nel vuoto.

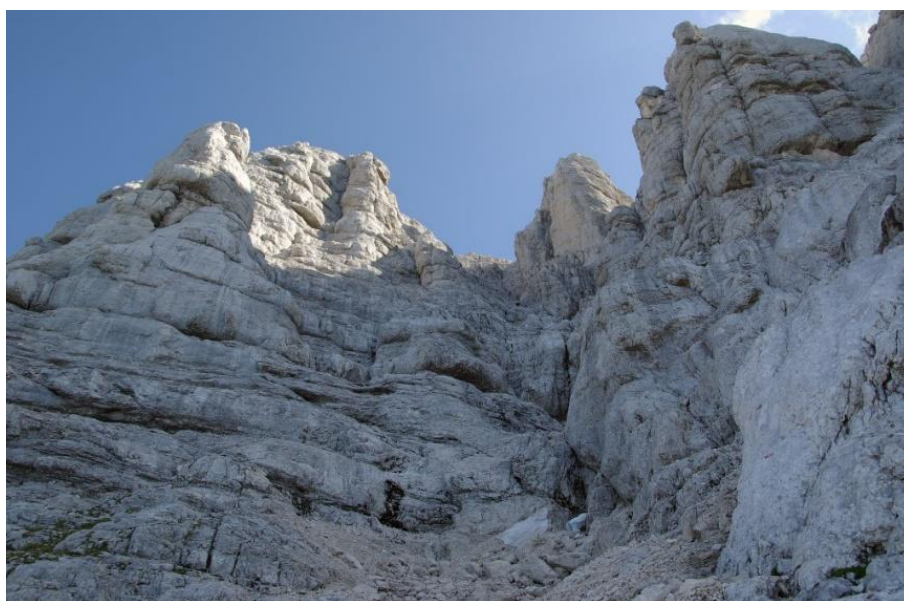


Forca dei Disteis



Bivacco Suringar

Poco prima del bivacco si intravedono alcuni segnavia che salgono in direzione del canalone Findenegg, che si supera interamente sino alla cresta, seguendo la quale si sale alla vetta (2753 m). Il canalone presenta alcuni passaggi non particolarmente esposti di II°; in questo punto si dovrà fare attenzione a non perdere la traccia, a non smuovere pietre e a far attenzione alle pietre smosse da altri escursionisti o da camosci.



Canalone Findenegg

Dalla vetta inizia il percorso attrezzato. Si prosegue lungo la cresta orientale per circa 30', calandosi poi lungo la scala Pipan (espostissima, pericolo di caduta sassi); in circa altri 30' di ghiaie e tracce di sentiero si raggiunge il bivio col sentiero attrezzato Leva, segnalato da una tabella metallica (2405 m). In caso di necessità, è possibile da questo bivio ricongiungersi alla via normale di salita e scendere più velocemente verso il rifugio, evitando la seconda parte del percorso.

La prima parte del Sentiero Leva, la più spettacolare, consente di passeggiare in tutta comodità lungo cenge dall'esposizione vertiginosa. Alcuni passaggi su verdi pendii ripidi, canalini e larghe cenge conducono verso la forca del Palone; la discesa verso quest'ultima costituisce la parte più impegnativa del percorso: una discesa lungo un colatoio quasi verticale seguito da alcune paretine, il tutto sempre ottimamente attrezzato; la successiva risalita offre ancora alcuni passaggi su una scala di corda strapiombante, per concludersi infine su prati sempre meno ripidi. Si

raggiunge così il trivio (2320 m) da cui si può proseguire per la cima di Terrarossa (2420 m), verso la forca de lis Sieris e il sentiero Ceria Merlone, oppure verso valle. Scegliendo quest'ultima alternativa una comoda mulattiera di guerra ci conduce in circa 2.00h con numerosi tornanti al rifugio Di Brazzà e di lì al parcheggio.



Sentiero attrezzato Leva

Dislivello positivo: 1400 m

Durata: 10.00 h

Attrezzatura Obbligatoria:

GRUPPO 1: MONTE CIMONE (EE/EEA)

Abbigliamento da trekking, casco, imbrago, kit da ferrata, longe.

GRUPPO 2: JÔF DI MONTASIO (EEA/F)

Abbigliamento da alpinismo, casco, imbrago, kit da ferrata, 2 moschettoni a ghiera, 2 moschettoni a D (per sosta), spezzone di corda dinamico per sosta, cordini in kevlar (1,5-2-4 m), kit piastrina, secchiello con moschettone, rinvii, 1 mezza corda per cordata.

altra Attrezzatura: friend e dadi

Capigita: Claudio Montecchi 335 1239583 - Simona Morandi 338 1360611 - Simone Catellani 349 5736885 - Fabio Paglione 342 7221466

Posti disponibili: 24 (pernotto in rifugio) + 6 (pernotto in tenda)

Trasferimento: con mezzi propri

Pernottamento: presso il Rifugio Giacomo di Brazzà

Prenotazioni: entro Aprile 2025 con versamento della caparra di 30 €

Note:

- I partecipanti del GRUPPO 2 devono avere maturato un minimo di esperienza con l'alpinismo o aver seguito un corso/approccio teorico seguito da uscite pratiche. Saranno ammessi a partecipare ad insindacabile giudizio dei capigita.
- Obbligo Tessera CAI con il bollino in corso di validità per il periodo 2025.